



La Comunità

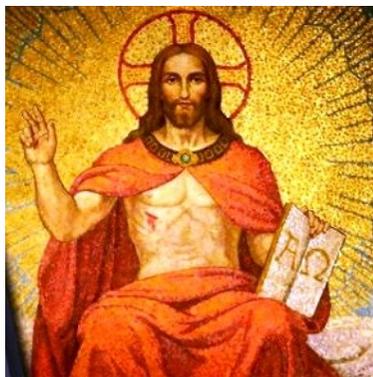
17 Luglio 2022

n. 29 - anno 52

Redentore

Un Salvatore diverso Venne fra i suoi

Quando celebriamo il Natale abbiamo davanti a noi la figura meravigliosa di un bambino che ci incanta. Il vangelo di Giovanni va al di là della bellezza plastica del momento per mostrare la bellezza Divina. Giovanni ha toccato il Verbo della Vita con le sue mani (1 Gv 1,1), per questo ne ha potuto parlare. Dio, nella sua infinita bontà e creatività, ha voluto salvare l'umanità. Per questo ha mandato suo Figlio. Facile e ben organizzato. Ma che significa che Dio ha mandato il Figlio nel mondo per salvarlo? C'è stato uno spoliamento totale del Cristo che, pur non perdendo la Divinità, ha lasciato tutto e si è fatto bambino, della razza umana, di un popolo determinato che Egli ha assunto in quel momento della storia. Gesù ha assunto la vita di Redentore in modo tale che nessuno dubitasse che Egli fosse una persona. Solo a partire dalla Risurrezione la sua divinità diventa chiara per i suoi discepoli. Ma anche così, è solo con la venuta dello Spirito Santo che comprenderanno definitivamente che quell'uomo era Dio. Egli venne per coloro che erano suoi e non impone ma aspetta che accettino. I suoi miracoli, le sue parole sono indirizzate ai semplici e preparano il cuore per la professione di fede. Leonardo Boff scrive che i discepoli, vedendo Gesù così umano, arrivarono alla conclusione che "un uomo così può essere solo Dio". Il Nostro Redentore ha assunto la condizione di salvatore che, secondo la legge di Dio, è colui che si rende totalmente responsabile del suo parente prossimo. Egli si fa nostro "goel", cioè nostro parente, responsabile della nostra liberazione. Egli è venuto per coloro che erano suoi scegliendo di stare dalla nostra parte. Per quanto la redenzione possa essere riparazione, essa è soprattutto amore. Le braccia aperte del Figlio sono l'abbraccio del Padre al figlio perduto che ritorna a casa e riceve i beni persi.



Redenzione è amore

Dio offre la redenzione attraverso il Figlio. Nessuno la meritava, "Ma Dio ci dà prova del suo amore per noi nel fatto che, mentre ancora eravamo peccatori, Cristo morì per noi" (Rm 5,8). Lungo il corso della storia, i teologi hanno cercato molti modi per spiegare la Redenzione. Molto semplicemente: Dio ci ha redenti perché ci ama. Ma perché arrivare fino alla morte di Croce? Sant'Alfonso risponde: "Perché nessuno avesse dubbi del suo amore totale per noi". Abbiamo paura dei nostri peccati e dei nostri mali perché temiamo un castigo. Sant'Alfonso dice che non dobbiamo avere paura, perché Gesù ha già pagato per noi la penitenza dei nostri mali. Ora tocca a noi navigare nelle acque della grazia della redenzione e lasciar scaturire dal nostro petto lo stesso amore col quale Gesù ci ha salvato.

CATECHESI DEL PAPA SULLA VECCHIAIA

4. Il congedo e l'eredità: memoria e testimonianza

Nella bibbia, il racconto della morte del vecchio Mosè è preceduto dal suo testamento spirituale, chiamato "Cantico di Mosè". Questo Cantico è in primo luogo una bellissima confessione di fede, e dice così: «Voglio proclamare il nome del Signore: / magnificate il nostro Dio! / Egli è la Roccia: perfette le sue opere, / giustizia tutte le sue vie; / è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto» (Dt 32,3-4). Ma è anche memoria della storia vissuta con Dio, delle avventure del popolo che si è formato a partire dalla fede nel Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. E dunque Mosè ricorda anche le amarezze e le delusioni di Dio stesso: la Sua fedeltà messa continuamente alla prova dalle infedeltà del suo popolo. Il Dio fedele e la risposta del popolo infedele: come se il popolo volesse mettere alla prova la fedeltà di Dio. E Lui rimane sempre fedele, vicino al suo popolo. Questo è proprio il nocciolo del Cantico di Mosè: la fedeltà di Dio che ci accompagna durante tutta la vita.

Quando Mosè pronuncia questa confessione di fede è alle soglie della terra promessa, e anche del suo congedo dalla vita. Aveva centoventi anni, annota il racconto, «ma gli occhi non gli si erano spenti» (Dt 34,7). Quella capacità di vedere, vedere realmente anche vedere simbolicamente, come hanno gli anziani, che sanno vedere le cose, il significato più radicato delle cose. La vitalità del suo sguardo è un dono prezioso: gli consente di *trasmettere l'eredità* della sua lunga esperienza di vita e di fede, con la lucidità necessaria. Mosè vede la storia e trasmette la storia; i vecchi vedono la storia e trasmettono la storia.

Una vecchiaia alla quale viene concessa questa lucidità è un dono prezioso per la generazione che deve seguire. L'ascolto personale e diretto del racconto della storia di fede vissuta, con tutti i suoi alti e bassi, è insostituibile. Leggerla sui libri, guardarla nei film, consultarla su internet, per quanto utile, non sarà mai la stessa cosa. Questa trasmissione - che è la vera e propria *tradizione*, la trasmissione concreta dal vecchio al giovane! - questa trasmissione manca molto oggi, e sempre di più, alle nuove generazioni. Perché? Perché questa civiltà nuova ha l'idea che i vecchi sono materiale di scarto, i vecchi vanno scartati. Questa è una brutalità! No, non va così. Il racconto diretto, da persona a persona, ha toni e modi di comunicazione che nessun altro mezzo può sostituire. Un vecchio che ha vissuto a lungo, e ottiene il dono di una *lucida e appassionata testimonianza* della sua storia, è una benedizione insostituibile. Siamo capaci di riconoscere e di onorare questo dono dei vecchi? La trasmissione della fede - e del senso della vita - segue oggi questa strada di ascolto dei vecchi? Io posso dare una testimonianza personale. L'odio e la rabbia alla guerra io l'ho imparata da mio nonno che aveva combattuto al Piave nel 1914: lui mi ha trasmesso questa rabbia alla guerra. Perché mi raccontò le sofferenze di una guerra. E questo non si impara né nei libri né in altra maniera, si impara così, trasmettendola dai nonni ai nipoti. E questo è insostituibile. La trasmissione dell'esperienza di vita dai nonni ai nipoti. Oggi questo purtroppo non è così e si pensa che i nonni siano materiale di scarto: no! Sono la memoria vivente di un popolo e i giovani e i bambini devono ascoltare i nonni.

Nella nostra cultura, così "politicamente corretta", questa strada appare ostacolata in molti modi: nella famiglia, nella società, nella stessa comunità cristiana. Qualcuno propone addirittura di abolire l'insegnamento della storia, come un'informazione superflua su mondi non più attuali, che toglie risorse alla conoscenza del presente. Come se noi fossimo nati ieri!

La trasmissione della fede, d'altra parte, spesso manca della passione propria di una "storia vissuta". Trasmettere la fede non è dire le cose "bla-bla-bla". E' dire l'esperienza di fede. E allora difficilmente può attirare a scegliere l'amore per sempre, la fedeltà alla parola data, la perseveranza nella dedizione, la compassione per i volti feriti e avviliti? Certo, le storie della vita vanno trasformate in testimonianza, e la testimonianza dev'essere leale. Non è certo leale l'ideologia che piega la storia ai propri schemi; non è leale la propaganda, che adatta la storia alla promozione del proprio gruppo; non è leale fare della storia un tribunale in cui si condanna tutto il passato e si scoraggia ogni futuro. Essere leale è raccontare la storia come è, e soltanto la può raccontare bene chi l'ha vissuta. Per questo è molto importante ascoltare i vecchi, ascoltare i nonni, è importante che i bambini interloquiscano con loro.



Il grillo parlante

L'avevo accennato la settimana scorsa, ma faccio una ulteriore riflessione.

A parole siamo tutti bravi dire che stare senza il cellulare si sta meglio e si è più liberi. È vero, fa bene e disintossica: ma non poter comunicare crea notevoli disagi e me ne sono accorto in queste due settimane di campiscuola.

Gente che ti cerca per parlare, per decidere dei lavori, per chiedere informazioni sui sacramenti, ecc.

Rispondere sempre con ritardo ti fa passare per uno che non vuole avere dialogo o non vuole rispondere appositamente per questo o quell'altro motivo.

Chiedo scusa se questo periodo può aver recato disagio a qualcuno, questa mia "assenza" dall'etere.

Un'altra piccola riflessione sulla festa di quest'oggi: il Redentore.

Facciamo pure festa che è importante e rinsalda le amicizie, ma non dimentichiamo mai di ringraziare il Signore, per il dono della vita e per l'immenso suo amore nella sua "vita donata".

Pausa tra i campi

Due aver fatto i primi due campiscuola - e prima di riprendere col terzo la settimana prossima a san Pietro di Barbozza - don Fabio si assenterà per alcuni giorni. Insieme ai compagni di ordinazione sacerdotale, farà un piccolo giro in Toscana, per respirare un attimo e fare uno scambio fraterno di esperienze. Per me dopo un po' di anni è veramente una bella occasione da condividere.

Ascensore in patronato

Ormai è (quasi) realtà e sarà un valore aggiunto per il nostro patronato. Ringraziamo la Diocesi, che ci ha agevolato prendendo in carico la spesa per poter ottenere la deduzione del 75% del bonus sull'abbattimento delle barriere architettoniche, che è stato varato all'inizio dell'anno e altrimenti a noi non sarebbe spettato, visto che non abbiamo una attività commerciale.

L'ascensore che sta venendo installato permetterà a tutti coloro che sono affetti di qualche disabilità fisica di poter raggiungere i due piani superiori, dove ci sono tutte le stanze. Per questo motivo, ci piacerebbe allargare l'offerta di attività anche agli anziani oltre che ai giovani.

Inoltre ci saranno molteplici proposte anche per i nostri genitori così da poter vivere in maniera diretta gli spazi della nostra parrocchia.

70 anni e portarli benissimo

Il 18 dicembre la nostra parrocchia compirà 70 anni.

Nell'occasione di questo lustro, con un gruppetto di persone stiamo organizzando una serie di eventi culturali, spirituali, sportivi che culmineranno con la presenza del nostro Patriarca Francesco alla Messa delle ore 10.30 di domenica 18 dicembre. Chi avesse idee da proporre lo può fare direttamente a don Fabio o ad Alessandra in patronato.

NOTIZIE BREVI

- Messe feriali in cripta precedute dalla recita del Rosario alle 18.00
- Confessioni: ogni sabato in cripta dalle ore 17.00 alle 18.45
- La cripta rimane aperta ogni giorno dalle 7.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00. La domenica solo il pomeriggio.

Prossima settimana: medie

La prossima settimana (24-31 luglio) partiremo con una quarantina di ragazzi delle medie alla volta di San Pietro di Barbozza: struttura che è stata usata più volte dalla nostra parrocchia e di proprietà dei frati conventuali.

Kolbe

Molto presto cominceranno i lavori della messa a norma e in sicurezza del Kolbe. Questa struttura, che è ora affidata alla cura della nostra parrocchia, non è solo un onere finanziario che dobbiamo sostenere (e non poco), ma anche una enorme possibilità da sfruttare. Infatti, stiamo stilando una programmazione che coinvolga patronato e Kolbe anche in vista del 70° della parrocchia, che sarà il 18 dicembre.

Sabato 16 Luglio

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 17 LUGLIO **REDENTORE**

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 18 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 19 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 20 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 21 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 22 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 23 Luglio

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 24 LUGLIO

XVII TEMPO ORDINARIO ANNO C

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT46Q0200802009000105474845

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria in luglio: lun-mer-ven ore 10.00-12.00

Patronato: guardare bacheca esterna patronato telefono: 0415314560

Caritas: aperto martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30 telefono: 3534162473

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30